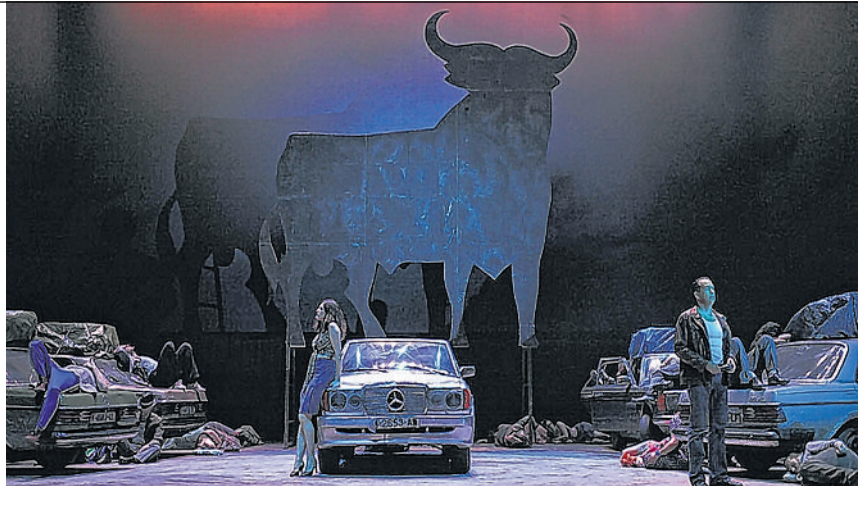
la recensione di Laureto Rodoni

Carmen a Basilea, l'amore è come la morte

La prima *mise en scène* della *Carmen* di Bizet curata da Calixto Bieito, regista catalano tra i più contesi e contestati sulla scena internazionale, risale al 1999. Lo spettacolo è stato successivamente riproposto con varianti d'autore in molti teatri europei e di recente registrato su dvd. Anche la versione in cartellone al Theater Basel è una rivisitazione dello spettacolo originario, di cui mantiene l'ossatura scenografica e registica.

Bieito attualizza la vicenda di *Carmen*, che però si svolge in un arco di tempo non precisamente determinato, *grosso modo* dagli anni del franchismo declinante ai nostri giorni, come provano i televisori a schermo piatto che i contrabbandieri alla fine del terzo innalzano inneggianti in una piazza invasa da Mercedes anni Settanta (le magnifiche scenografie sono di Alfons Flores, vedi foto). Si tratta di una vera e propria *lectio* (intesa come 'lettura') *magistralis* del capolavoro di Bizet, con momenti di virtuosismo registico che lasciano davvero sbalorditi, come quando, all'inizio del quarto atto, la platea stessa del teatro diventa l'arena della corrida. Bieito riesce a mantenere sempre costante e febbrile la temperatura drammaturgica della vicenda, sin dalle scene iniziali in cui i soldati euforici e sessualmente eccitati si contrappongono, anche cromaticamente, alle proterve fiammiferaie. In questa temperie il personaggio di Micaëla perde la sua ingenuità e la sua purezza: acquista infatti un'intensa sensualità nella scena iniziale con Don José e diviene sarcastica e sbeffeggiante nei confronti di Carmen alla fine del terzo atto, quando il fidanzato decide di partire con lei.

Sconvolgente il finale, in cui Don José sgozza Carmen in una scena divenuta per la prima volta desolatamente vuota.

Il regista catalano è veramente riuscito a mettere in scena l'amore come *fatum* (secondo la ben nota definizione di Nietzsche), inteso come fatalità, ma anche come morte (Lillas Pastia in veste di personaggio debosciato e diabolico durante l'ouverture si rivolge al pubblico sghignazzando proprio le parole 'l'amore è come la morte').

Sul piano musicale, la direzione di Giuliano Betta e il cast sono nel complesso di buon livello e ben si accordano allo spettacolo scenico. Molte le repliche fino a metà giugno. In www.rodoni.ch/carmen il lettore troverà alcuni spezzoni di questa *mise en scène*, recensioni e informazioni sullo spettacolo basilese, sul regista e sull'opera.